

Città metropolitana e due Province così cambierà il governo del Lazio

PAOLO BOCCACCI

TRE sole Province invece delle storiche cinque, di cui una, quella di Roma, prenderà la forma di Città metropolitana. Il decreto legge emanato dal governo Monti cambia radicalmente il volto amministrativo del Lazio. E soprattutto lancia una nuova organizzazione per la più popolosa provincia d'Italia, quella della Capitale, con 121 comuni e 4 milioni e 400 mila abitanti su ben 5300 chilometri quadrati.

SEGUE A PAGINA II

Roma città metropolitana e 2 Province ecco come il Lazio cambierà volto

Il presidente per candidarsi alla Pisana si dimetterà forse a dicembre. Accorpate Viterbo-Rieti e Latina-Frosinone

(segue dalla prima di cronaca)

PAOLO BOCCACCI

MA PASSIAMO al cronoprogramma, che è molto articolato e complesso. Il presidente della Provincia Nicola Zingaretti per partecipare come candidato del Centrosinistra alle elezioni regionali si dovrà dimettere prima, probabilmente a dicembre o a gennaio, dal suo ruolo a Palazzo Valentini. E a quel punto, come di norma, sarà nominato un Commissario prefettizio al suo posto, che rimarrà in carica almeno fino alla scadenza naturale del Consiglio provinciale ad aprile.

Nel frattempo nel resto del Lazio a nord nascerà un'unica Provincia che accorperà Viterbo e Rieti, mentre a sud si fonderanno Frosinone e Latina. Un accorpamento nato così anche per la vicinanza tra loro delle vecchie Province ma che ha destato ieri molte proteste dei presidenti. Per quello di Viterbo, Marcello Meroi, «è un provvedimento ridicolo, che non cambia nulla. Sarebbe dignitoso per chi ha fatto già tali danni andare a casa». E Iannarilli, da Frosinone, bolla il riordino come «l'ennesima dimostrazione del fare atti senza senso».

Ancora. In queste settimane i Comuni della Provincia di Roma confinanti con le altre potevano esprimere la volontà di spostarsi. Invece nessuno lo ha fatto. Anzi il Consiglio delle autonomie locali, un organo consultivo del Consiglio regionale, avrebbe dovuto esprimere una proposta di riordino che la Regione avrebbe dovuto propor-

re al governo. Dal Lazio però non è arrivata nessuna proposta, perché la Polverini, poco prima di dimettersi, ha impugnato il decreto di fronte alla Corte Costituzionale.

Su che cosa governerà la Città metropolitana di Roma e chi la guiderà? «Sarà un ente particolare» spiega Alessandro Sterpa, docente di Istituzioni di Diritto Pubblico alla Sapienza «che avrà più competenze delle altre Province, come ad esempio la pianificazione e la programmazione in tema di servizi pubblici locali, governo del territorio e sviluppo economico e sociale. Insomma sarà una Provincia più forte».

Sulla figura che la guiderà ci sono ancora molti dubbi e tre alternative. Dal primo ottobre il Capioglio e la Provincia hanno indediato una conferenza metropolitana che dovrà studiare il nuovo statuto della Città metropolitana e approvarlo entro il 30 settembre del 2013 perché tutto possa partire dal primo gennaio 2014. Conclude Sterpa: «Per ora le soluzioni potrebbero essere tre: 1) sindaci e consiglieri di tutti i 121 Comuni della Provincia, compresa Roma, eleggono un consiglio metropolitano che a sua volta elegge un presidente 2) il sindaco di Roma diventa automaticamente sindaco dell'area metropolitana. Ma questo ha per contro il fatto che non sarebbe eletto dai cittadini dei Comuni della Provincia. 3) ci potrebbe essere un'elezione popolare del sindaco metropolitano, ma la legge obbligherebbe in questo caso il Comune di Roma a sciogliersi in più Comuni, cosa non compatibile con il suo essere Capitale d'Italia».





IN CORSA
Nicola
Zingaretti
presidente
della Provincia
e candidato
alle Regionali

